



CRESCI ITALIA

L'incrocio con la direttiva comunitaria sui pagamenti fa riaccendere lo scontro all'interno della filiera

Articolo 62, strada sempre in salita

Per Confindustria e Confcommercio la norma europea «rappresenta un approdo equilibrato»

Il rischio di cortocircuito dell'articolo 62 con il decreto che ha recepito la norma comunitaria sui termini di pagamento era prevedibile (si veda «Agrisole» n. 43). E infatti a un mese esatto dall'entrata in vigore delle nuove regole contrattuali, Confindustria e Confcommercio, che avevano aspramente criticato il provvedimento «firmato» dai ministri delle Politiche agricole, Mario Catania, e dello Sviluppo economico, Corrado Passera, sono tornate all'attacco. Il punto è che i nuovi termini di pagamento previsti dalla direttiva europea coincidono con quelli dell'articolo 62 (30 giorni per i prodotti deperibili e 60 per gli altri) ma con una differenza non di poco conto e cioè la possibilità di applicare una maggiore flessibilità prevedendo una deroga concordata con una trattativa tra le parti. L'articolo 62 invece non prevede alcun tipo di deroga.

Da qui la riesplorazione delle polemiche. Confindustria e Confcommercio avevano chiesto alla vigilia dell'entrata in vigore del provvedimento uno slittamento. Ma i ministri Catania e Passera, a una sola voce, avevano detto no a slittamenti, ma avevano manifestato la massima apertura a modifiche e aggiustamenti, garantendo, in particolare, la mas-

sima flessibilità nella fase iniziale di applicazione della norma. Poi a rimescolare le carte è intervenuto il recepimento della direttiva Ue.

Confindustria e Confcommercio in una nota affermano che: «L'articolo 62 è diventato un fattore distorsivo all'interno della filiera, con pesanti ripercussioni sugli operatori» e chiedono «urgenti correttivi all'articolo 62 per ridurre l'eccessivo formalismo e riportare la disciplina dei termini di pagamento nel solco delineato dalla direttiva europea. Questi obiettivi possono essere raggiunti soltanto attraverso un intervento normativo, quindi auspichiamo che Governo e Parlamento non rimangano sordi di fronte a una richiesta che giunge dalle più importanti organizzazioni rappresentative dei produttori e dei distributori».

Per le due organizzazioni il decreto che recepisce la direttiva europea sui ritardi di pagamento «rappresenta un approdo equilibrato perché, nei rapporti tra privati, tutela l'autonomia delle parti e previene comportamenti iniqui attraverso adeguati presidi». Mentre invece «La previsione di un regime inderogabile per la forma dei con-

GLI ASPETTI CONTESTATI DELL'ARTICOLO 62

PAGAMENTI L'articolo 62 ha fissato termini stretti e definiti per i pagamenti: 30 giorni per i prodotti alimentari deperibili, 60 giorni per tutti gli altri senza possibilità di deroga. La direttiva Ue, recepita dal Governo, prevede gli stessi termini ma con possibilità per le parti di accordarsi diversamente

CONTRATTI SCRITTI L'articolo 62 introduce l'obbligo della formula scritta e dettagliata (caratteristiche dei prodotti, modalità di pagamento eccetera)

tratti e per i termini di pagamento è sproporzionata e ingiustificata».

In campo è scesa anche Federdistribuzione che ha proposto: «per i prodotti agricoli e per i prodotti alimentari deteriorabili pagamento entro 30 gg; per gli altri prodotti alimentari non deteriorabili delle piccole e medie imprese pagamento a 60 gg; possibilità di libera negoziazione tra le parti negli altri casi».

In questo modo, secondo l'associazione, «Verrebbe così garantita la tutela dei soggetti che potrebbero risultare più deboli in ambito negoziale (agricoltura e piccole e medie imprese) lasciando invece libertà d'azione tra gli altri operatori,

secondo lo spirito di quanto contenuto nella direttiva europea».

Per l'articolo 62 ormai legge il cammino sembra ancora tutto in salita. Anche perché le posizioni sia all'interno del mondo agricolo che quello industriale non sono perfettamente allineate. Confagricoltura per esempio ha espresso qualche perplessità in particolare per quanto riguarda l'applicazione nei settori del florovivaismo e della zootecnia, mentre sul fronte industriale l'Assalzo ha, sin dall'inizio, promosso a pieni voti l'intervento del Governo in questa materia. ■

ANNAMARIA CAPPARELLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

